

Martedì 15 settembre 1998

6 l'Unità

## IL FUTURO DELLA SINISTRA



Riunione a Orvieto, nominata la commissione che preparerà il documento dell'area

# Mozione ulivista al congresso dei Ds

## E per la coalizione Salvi propone: «Federiamoci»

DALL'INVIATO

ORVIETO. Il congresso dei Ds? Stavolta non avrà una sola mozione. Ieri a Orvieto, nella grande sala tutta tufo e affreschi del Palazzo del Popolo la componente ulivista ha deciso di mettere in piedi una mozione: obiettivo stendere un documento con cui arrivare alle assise in preparazione. Troppo presto per dire come e quando (i tempi e i modi del congresso dovrebbero trovare una loro definizione tra ottobre e novembre) ma quest'area punta a differenziarsi.

«Mettere in evidenza quello che rende diverse le componenti del partito - dice Petruccioli - non significa puntare a lacerazioni o fratture. Penso a un congresso vero che consenta un censimento delle posizioni interne senza che il manifestarsi delle diversità divenga una minaccia all'unità». «Esprimersi liberamente anche

attraverso delle mozioni - aggiunge Claudia Mancina - dovrebbe essere normale. Per questo pensiamo che anche la sinistra interna e il segretario debbano presentare testi che non siano già delle mediazioni».

È il modo di mettere la sordina all'idea di un congresso di conta sul tema della leadership, ma tra i diessini raccolti ad Orvieto gli applausi li ha presi soprattutto chi ha messo l'accento sulle differenze. E l'idea di una mozione, presente nella relazione introduttiva di Petruccioli, si è solidificata in quella di una commissione per scriverla proposta da Pasquino e appoggiata da tutti. Distinguerli su che cosa? Sull'Ulivo e la concezione che se ne ha (cartello elettorale, soggetto politico, partito o qualcosa che sta in mezzo a queste definizioni), ma anche su altro. Salvati ha parlato di questioni economico sociali, lamentando che a posizioni ufficiali dei Ds e di

D'Alema che appaiono come liberal-democratiche poi non seguano comportamenti dello stesso tipo (ma è su temi come questo che non sembra proprio in sintonia Achille Occhetto che si è detto d'accordo con quello che ha ascoltato ad Orvieto all'ottanta per cento). Ma anche sulle questioni istituzionali o sulla giustizia.

E tra gli ulivisti si è tornato molto a parlare dei referendum elettorali ma è sbucata anche una proposta diversa, quella di Claudia Mancina che parla di scardinare i partiti nella configurazione attuale («chiusi, oligarchici, introversi») attraverso una legge che leghi il finanziamento pubblico ad una serie di regole di vita interna («statuto, democrazia, selezione delle candidature favorendo chi adotta il meccanismo delle primarie»). Il primo problema è capire che ascolto hanno le posizioni degli ulivisti e il secondo è quello dei loro pos-

sibili alleati. Cominciamo dall'inizio: qui a Orvieto c'era Giorgio Mele della sinistra Ds che ha in qualche modo annunciato l'idea della componente di andare al congresso con una propria mozione, parlando di una sorta di «par condicio» nel dibattito congressuale. Poi c'è stato l'intervento di Cesare Salvi, che nella topografia diessina passa per un dirigente che sostiene D'Alema ma tende a marcare una propria autonomia presenza. E Salvi sul tema dell'Ulivo ha fatto una proposta: se si vuole uscire dall'indeterminatezza e dal dibattito coalizione contro partito allora l'Ulivo deve diventare una federazione, con uno statuto e regole interne. È un elemento di novità che, tra gli ulivisti, ha avuto un qualche ascolto. La seconda domanda riguarda le «alleanze» di questa componente: in molti si aspettavano un appello a Veltroni perché prendesse una posizio-

ne. Nella relazione Petruccioli sceglie un'espressione più sfumata: «Esprimiamo l'auspicio (non mi permetto di rivolgere appelli) di un congresso vero in cui tutti gli iscritti, tutti i dirigenti sentano l'importanza di scegliere questa strada e di comportarsi di conseguenza». In platea sono in molti a dire che il problema in fondo è tutto qui: che gli ulivisti possano essere una componente del cinque per cento o una del quaranta a seconda della collocazione di Veltroni e Mussi. Certo, i tempi del congresso sono ancora lunghi, i documenti non ci sono, tutti osservano con preoccupazione l'intreccio tra il dibattito interno e le vicende politiche. Siamo solo all'inizio. Da Orvieto si guarda a Roma, all'inquilino del secondo piano di Palazzo Chigi. Da Veltroni - per ora almeno - segnalero.



R.R. Massimo D'Alema al termine dell'intervento agli Stati generali della sinistra

### INTERVISTA



DALL'INVIATO

ORVIETO. Achille Occhetto ci tiene a dire che lui qui, al convegno degli ulivisti, non c'è venuto da semplice osservatore ma neanche da esponente della componente che pure, si rifà alla svolta della Bolognina e all'ex segretario del Pds. «Sono d'accordo all'ottanta per cento con quanto ho ascoltato», dice usando, un po' sul serio un po' ironicamente, la vecchia formula maoista delle percentuali. E questo ottanta per cento riguarda la necessità di riforma del sistema politico dei partiti.

**È quanto basta perché ci sia lo spazio di una mozione congressuale che abbia anche il suo sostegno firma?**

«C'è una precondizione al mio impegno congressuale, quella che nel partito vengano abbandonate le campagne di disinformazione. Ad esempio si deve smettere di dire che c'è qualcuno che vuole fare a pezzi l'Internazionale o che chi sostiene l'Ulivo vuol distruggere i partiti. È vero il contrario, sono i gruppi dirigenti dei partiti che rischiano di distruggerli».

## Occhetto, messaggio a Veltroni «No ad accordi tra stati maggiori»

«Partiti e governo, siamo tornati più indietro di Berlinguer»

componente anche se resto dell'opinione che siamo ancora in una fase di transizione. Siamo, a sinistra ma non solo, come un popolo disperso in cui simili debbono cercare i propri simili».

**È l'idea di una scomposizione delle vecchie identità alla ricerca di nuove composizioni?**

«Sì, ma ricomposizioni sulla base di piattaforme, di progetti, non delle vecchie appartenenze».

**E allora il problema è: che cosa è una sinistra moderna. Si sentono dire molte cose, talvolta apparentemente simili...**

«Siamo ancora, mi pare, a un richiamo statico a una precedente identità della sinistra a cui si sovrappone una suggestione di innovazione. Ma questa innovazione, talvolta mi appare come la pura e semplice assunzione dei «topoi», dei luoghi comuni ad esfer franchi, del pensiero unico mondiale monetarista. Da qui la grande spregiudicatezza che non mi convince. La sinistra deve trovare un suo modo di affrontare le questioni dell'innovazione e della modernità, non assumere quelle altrui».

**Dal partito passiamo all'Ulivo: che significa che deve essere un soggetto politico? Si pensa ad un partito, magari in formazione o a qualcosa di diverso? E che spazio resta, se resta, ai partiti?**

«Tanto per cominciare non penso all'Ulivo come a un partito in più, che

della pratica del governo. E che contemporaneamente sperimenti la possibilità di far dialogare e fondere, partendo dal basso, le diverse componenti. Mentre i partiti devono diventare sempre più gli organizzatori della partecipazione democratica. Tra i due livelli ci deve essere un rapporto fluido e dialettico».

**E invece nella realtà che cosa è successo?**

«Nella realtà ho visto la restaurazione delle culture della prima repubblica, sono tornati i vertici tra i partiti e il governo. In questo si è compiuto un passo indietro anche rispetto a quanto diceva Berlinguer quando parlava di nuovi distinti tra partiti e governo. Oggi assistiamo a strane cose: ci sono i segretari dei partiti che prima parlano da segretari, poi indossano le casacche dell'Ulivo e si incontrano come leader di una coalizione. Sono co-

«Discutiamo la natura del partito nel terzo millennio»

si aggiunga alle altre formazioni. E contemporaneamente la mia idea è che l'Ulivo non deve rimpiazzare i partiti. No, penso all'Ulivo come un soggetto che ha una sua autonomia di intervento sui temi del progetto e

### Palermo Ds divisi sulla giunta

ROMA. Si inasprisce a Palermo la polemica sulla giunta Orlando. Alla richiesta avanzata dal segretario provinciale della Quercia Antonello Cracolici, di «una verifica politica e amministrativa» gli assessori Giovanni Ferro e Emilio Miceli, entrambi Ds, hanno replicato denunciando «una politica parolai, lontana dalla gente e dai suoi problemi». Ma la segreteria cittadina dei Ds rilancia: «È lesa maestà evidenziare che a Palermo non tutto va come dovrebbe?». Il segretario dei Ds di Palermo Walter Bellomo elenca una serie di problemi di cui la città continua a «soffrire»: dalle «periferie invivibili» alla rete fognante, dal risanamento del centro storico «dopo 5 anni ben lungi dall'essere avviato» all'iter del Prg bloccato da «pressioni e interessi». Per i Ds «non è possibile continuare ad avere un sindaco che pensa esclusivamente alle elezioni europee e regionali e si trastulla in amene riunioni con elefanti politici». Con Ferro si schiera, intanto, l'Arcigay di Palermo.

Roberto Rosciani

### INTERVISTA

Il vicepresidente dei deputati diessini. «Dobbiamo ricostruire un rapporto solido tra l'esecutivo e il paese»

## Zani: «L'alleanza? Allarghiamo i confini»

BOLOGNA. Mauro Zani, vicepresidente dei deputati diessini, denunciò un anno fa la difficoltà della Quercia a costruire un gruppo dirigente davvero collegiale. Parlò di «eccessivi egocentrismi». Di certi vizi denunciati dal segretario dei Ds suo tempo parlò anche lui. In quest'avvio di stagione congressuale, conferma e precisa.

**Zani: responsabilità generali, anche di D'Alema?**

«Penso di sì. Le abbiamo tutti...».

**Col congresso correrete a ripari...**

«Io ho sempre pensato che D'Alema fosse l'uomo che avrebbe dato il maggior contributo alla costruzione di un partito nuovo. Purtroppo ciò che è avvenuto in questi due anni non è andato in questa direzione: ma non per sua scelta, quanto piuttosto perché - se posso esprimermi così - è subentrato un andamento. Per rimettere in carreggiata la macchina bisognerà darsi tutti da fare: criticare è semplice, altro è essere il più possibile costruttivi».

**Qual è l'antidoto?**

«In parte bisogna dare per scontato che oggi la politica marcia molto sulle gambe di singole personalità. Ed è una fortuna, naturalmente, averle nel partito. Io non ho un approccio di tipo moralistico; tuttavia non c'è dubbio che in taluni difficili passaggi della vicenda politica italiana sareb-

be opportuno avere un funzionamento normale, fisiologico, degli organismi dirigenti, che consenta a ciascuno di noi di esprimersi non solo per sé, ma anche tenendo presente che tutte le volte che si parla agli occhi dell'opinione pubblica si impegna anche il partito. Per fare questo occorrono naturalmente senso della misura e anche sedi funzionanti».

**Il Ds somiglia a un cantiere, sempre bisognoso di restauri. Perché?**

«Ci sono due ragioni. Una riguarda i tempi che corrono, nei quali prosegue l'onda lunga di un disincanto nei confronti della politica, particolarmente fra i giovani. Ma è una causa che vale per tutte le organizzazioni politiche, non solo per il Pds. La seconda risiede nel fatto che alla «riforma» del partito in passato abbiamo posto mano con scarsa convinzione. E questa ragione riguarda noi, il gruppo dirigente».

**E le oscillazioni di linea politica?**

«Il problema esiste sempre. Ma attenzione: soprattutto in un periodo di transizione così maledettamente complicato, qualsiasi cosa noi facciamo può essere, ed è, interpretata in molti modi diversi. Se però guardo ai passaggi fondamentali non mi pare che abbiamo sbagliato nella linea politica. Il fatto è che spesso non riusciamo a dare la percezione esatta ai nostri elettori e iscritti di ciò che stiamo

realmente facendo. Ci sono forme di malessere, anche di stallo sul piano organizzativo. Guai tipici che giornalmente in cui viviamo e del fatto che forse ciascuno di noi non si è dedicato abbastanza a spiegare, come si invece si usava, cosa si sta facendo. Servirebbe ancora un po' della miglior pedagogia, condotta attraverso l'esempio».



«Inutile forzare le differenze. Proveniamo da diverse tradizioni ma siamo uniti da una solida base di valori»

ma ampiamente imperfetto e che il mercato non riesce a risolvere tanti problemi della moderna condizione umana. La sinistra deve tornare a dire queste cose, pur in una situazione completamente diversa, e delineare la frontiera del nostro sistema di valori, dei nostri ideali che tengono insieme la libertà con la giustizia».

**Il secondo elemento?**

«Ecco, questo è di tipo più costruttivo. Si partecipa, ad esempio, a realizzare la festa nazionale dell'Unità perché una cosa pratica, concreta. Uno sente di contare qualcosa, ed è anche relativamente autonomo nelle sue decisioni. Non bastano le interviste del segretario o di altre personalità. Nel proprio comune, quartiere o frazione ci sono tantissime cose di cui la politica anche spicciola deve occuparsi, e allora ciascuno deve sapere che in quell'ambito ha delle cose da fare, può decidere senza aspettare l'imbeccata».

**Che tipo di struttura immagina per la nuova grande sinistra?**

«Non la si delinea a tavolino. Essa nasce soprattutto se si dice ai militanti: "lavorate, cominciate un po' anche

voi ad inventare in autonomia la vostra forma di partito».

**Facendo cosa, in pratica?**

«Un partito come il nostro deve aderire fortemente alle realtà territoriali locali. Non possiamo pensare di essere organizzati a Bologna come a Bari, due realtà molto diverse».

**Che spazio avranno le componenti culturali e politiche non diessine nel partito nuovo?**

«Dovranno avere spazio ma nell'ambito della definizione di una comune identità. Sul piano dei valori della sinistra non c'è differenza tra me e un laburista o un cristiano sociale. Inutile forzare le differenze. Proveniamo da differenti tradizioni ma siamo uniti su una base valoriale abbastanza solida che è quella della sinistra italiana ed europea. Però troppo spesso non mettiamo in luce questo percorso già compiuto».

**Qual è la sfida principale che vi attende?**

«Ricreare e costruire un rapporto più solido tra l'iniziativa sul piano del governo e il Paese. Qui abbiamo problemi. La sfida vera è allargare i confini sociali dell'Ulivo che, ahinoi, sono ancora grosso modo quelli del 21 aprile del '96. Vinciamo solo se riusciamo a costruire una grande sinistra in un grande Ulivo».

Sergio Ventura

### COMUNE DI BARICELLA (Prov. di Bologna)

Si rende noto che nella Sede Municipale si terrà un'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a corpo dei lavori di risanamento, manutenzione straordinaria ed adeguamento impianti dei fabbricati ad uso residenziale in via venticinquenne aprile 56 e 58 - importo a base d'asta L. 316.913.000 con offerta a ribasso. La gara di terra il giorno 2.10.1998 alle ore 9.30. Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune e possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale (t. 051/6622416). La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno precedente la gara.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO geom. Marco Brunelli

### FESTA DE "L'UNITÀ"

V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO)

DAL 10 AL 20 SETTEMBRE

Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi

PROGRAMMA : MARTEDÌ 15

ore 17.00 La Compagnia "Il Vicolo" presenta: Animazione per Bambini

ore 19.30 Dibattito pubblico: VERSO IL CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

partecipano: on. C. Leoni esec. naz. Ds, on. F. Crucianelli, R. Morassut Segr. Fed. romana Ds, F. Leccese segr. V.Unione circ. Ds

ore 21.00 Film: "Il quinto elemento" di L. Besson, con B. Willis ('97)

• Musica: "Aria Elettrica" in concerto



UNIONE Ds V CIRCOSCRIZIONE